

Relazione specialistica contenente l'elenco delle essenze arboree e vegetali autoctone tipiche della regione geografica di Conflenti (CZ), con particolare riferimento a quelle presenti nel lotto di intervento.

Premessa

Un'essenza vegetale autoctona è una pianta che si è originata ed evoluta in quel territorio e, pertanto, vi cresce spontaneamente.

L'Italia è un paese mediterraneo di particolare interesse in quanto, nell'ambito delle specie europee meridionali e mediterranee, è punto d'incontro tra la flora iberica e nord africana e la flora balcanica e asiatica anteriore. Il clima mediterraneo è interpretato come un regime di transizione fra i climi temperati e quelli tropicali-aridi, evolutosi durante il terziario a partire da condizioni caldo-umide in seguito all'assestamento del clima planetario. Esso è caratterizzato da piogge concentrate in inverno, da un marcato periodo di aridità estiva, da alta variabilità nelle precipitazioni annue, da estati calde e da inverni da miti a freddi, con assenza delle escursioni termiche tipiche dei climi continentali. Gelate e precipitazioni nevose sono rare ed in generale si esauriscono in pochi giorni (*Le specie arbustive della macchia mediterranea un patrimonio da valorizzare*, Cervelli, 2004).

Il Bacino del Mediterraneo è il terzo hotspot di diversità vegetale più importante in tutto il mondo, con più di 25.000 specie di piante, di cui oltre la metà endemiche e solo una piccola parte esotiche, in seguito divenute naturalizzate (*Manuale per la propagazione di specie autoctone mediterranee*, Bacchetta et al., 2015).

Situazione regionale

La Calabria è una regione dal clima piuttosto eterogeneo in relazione alla notevole escursione altitudinale dei rilievi (dalla costa a oltre 1900 m s.l.m.), alla diversa esposizione dei versanti nonché alla sua ubicazione tra due mari soggetti ad influenze meteorologiche diverse. Secondo la classificazione generale, il territorio rientra in un tipologia climatica prettamente mediterranea con alternanza di stagioni piovose (autunno inverno) e asciutte (primavera estate).

La fisionomia della vegetazione risente notevolmente della variabilità del clima che, come è già noto, è strettamente correlato all'altitudine ed alla latitudine geografica. Partendo dal livello del mare si individua la Fascia mediterranea caratterizzato dal dominio delle sclerofille: leccete, macchia mediterranea, garighe. Si può distinguere una fascia mediterraneo-arida (Oleo-Ceratonion) e una fascia mediterraneo-temperata (Quercion ilicis). I principali caratteri sono: la prevalenza di arbusti e alberi di piccole dimensioni sempreverdi, sclerofili, termo-xerofili come il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), il mirto (*Myrtus communis* L.), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), il tino (*Viburnum tinus* L.), il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), il leccio (*Quercus ilex* L.), l'alloro (*Laurus nobilis* L.), l'alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis* L.) ecc., a cui spesso si uniscono il ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus* L.), il ginepro coccolone (*J. macrocarpa* S. et S.) e il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) che in alcune zone può diventare dominante.

Delle specie lianose sono presenti la clematide cirrosa (*Clematis cirrhosa*), la salsapariglia (*Smilax aspera*), la robbia (*Rubia peregrina*) e la rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*).

La macchia mediterranea, se ripetutamente percorsa dal fuoco, tende a degradarsi in forme meno evolute come la gariga o, addirittura, a trasformarsi in prateria steppica. Queste associazioni vegetali si osservano in particolare dove i terreni si presentano particolarmente poveri e inospitali.

Nella gariga predominano piccoli arbusti come il cisto marino (*Cistus monspeliensis*), il cisto rosso (*Cistus incanus*), il cisto femmina (*Cistus salvifolius*), l'eliceriso italico (*Helichrysum italicum*), accompagnati spesso da ceppitoni (*Inula viscosa*) e più raramente da timo capitato (*Thymus capitatus*) o rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).

Nella prateria steppica predominano invece soprattutto le graminacee come il tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) e il barboncino mediterraneo (*Cymbopogon hirtus*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e l'artemisia variabile (*Artemisia variabilis*).

La foresta con leccio dominante è costituita da sottobosco di fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) a cui si associano nei versanti più freschi, nelle valli più fertili e nei terreni a falda freatica superficiale le latifoglie decidue del piano submontano come la roverella (*Quercus pubescens* Wild.), il farnetto (Q. Farnetto Ten.), il cerro (Q. *cerris* L.), l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), il castagno (*Castanea sativa* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), il corniolo (*Cornus mas* L.), l'acero minore (*Acer monspessulanum* L.), l'acero campestre (A. *campestre* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), ecc. isolati e monumentali esemplari di quercia (*Quercus virgiliana* e *Quercus pubescens*). Altre volte si può registrare la presenza del carrubo (*Ceratonia siliqua*), anche se localizzato ed in particolare nella locride. Nelle zone più aride a quota 500 m slm e fino a 800-850 m il leccio e la sughera sono sostituite dal Pino d'Aleppo.

A partire dai 700-800 fino a circa 1000-1100m s.l.m. si sviluppa la Fascia submontana delle caducifoglie termofile caratterizzata da boschi di querce decidue quali il cerro e, di latifoglie decidue eliofile, costituite di querce (*Quercus pedunculata* Ehrh., Q. *sessilis* Ehrh., Q. *cerris* L., Q. *farnetto* Ten., Q. *pubescens* Wild., Q. *trojana* Webb.) e castagno (*Castanea sativa* Mill.) a cui si accompagnano l'ontano (*Alnus cordata* Desf.), l'acero minore (*Acer monspessulanum* L.), l'acero campestre (A. *campestre* L.), l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), il tiglio (*Tilia cordata* Mill.), l'olmo campestre (*Ulmus campestris* L.), il pruno (*Prunus spinosa* L.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.), ecc. che spesso scendono a mescolarsi con le sclerofille sempreverdi (a Rosarno fino in prossimità del mare, a Sant'Eufemia Lamezia fino a 130 m).

Nella valle del Crati, la roverella occupa la zona di transizione fra le sclerofille sempreverdi e il castagno che, invece, si espande notevolmente sia a ovest tra San Marco Argentano e Grimaldi, sia a est in tutta la fascia presilana dove si porta fino a 1100-1200 m. Di grande valore paesaggistico sono, i boschi di cerro (tra gli 800 e 1.100 m s.l.m.) e di farnia (tra i 1.100 e i 1300 m. s.l.m.), con sottobosco particolarmente ricco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e di pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Nelle zone più ombrose e umide le querce si alternano o si accompagnano con acero opalo (*Acer opalus*), nocciolo (*Corylus avellana*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), sorbo (*Sorbus domestica*), olmo (*Ulmus minor*) e, sporadicamente, con acero di Lobelii (*Acer lobelii*), tiglio nostrano (*Tilia platyphyllos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

A quote maggiori, tra i 1.100 e i 1.600m s.l.m., si individua la Fascia montana, dove la maggiore rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio, in alcune zone, si unisce l'abete bianco (*Abies alba* Mill.), il pino laricio (*Pinus nigra* Arn. var. *calabrica*). Sulle pendici rupestri del Pollino si riscontra il pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.) che dimostra notevole resistenza all'aridità delle sulle pendici calcaree e al clima d'altitudine.

In Sila il pino laricio forma fustaie pure tra i 1100 e i 1500 m ma lo si riscontra anche a 1700 m dove però quasi sempre viene sostituito dal faggio. Sul Pollino il faggio domina da circa 1200 m fino al limite della vegetazione. Sulla Catena Costiera forma notevoli complessi a partire da 1050 m e sull'Aspromonte da circa 1100 si porta fino a 1850 m. Sulle Serre l'abete bianco occupa una fascia compresa tra 900 e 1400 m e si associa dapprima al castagno e poi, al di sopra dei 1200 m, a farnia e soprattutto al faggio.

Un cenno a parte merita la vegetazione ripariale, costituita dalle associazioni vegetali che si sviluppano lungo i corsi d'acqua legate. Tali associazioni comprendono sia le specie che vivono sulle sponde sia quelle che vivono nel letto del fiume in piena o in secca. Nella parte alta dei corsi d'acqua è facile incontrare il pioppo tremulo (*Populus tremula*).

Scendendo di quota si incontrano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), endemismo del sud Italia. Nella parte del corso in cui si affermano condizioni marcatamente mediterranee, agli ontani si affiancano - in particolare nelle strette gole - il fico selvatico (*Ficus carica* ssp. *syilvestris*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*), il bagolaro (*Celtis australis*) e l'alloro selvatico (*Laurus nobilis*) che, in presenza di particolari condizioni microclimatiche, forma veri e propri boschetti. Nei tratti più aperti compaiono il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), il salice rosso (*Salix purpurea*) e il salicone (*Salix caprea*). In alcuni casi è possibile osservare

l'interessante presenza di oleandro (*Nerium oleander*), di ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*). I tratti terminali, con le aride e ciottolose fiumare, sono colonizzate da elicriso italico (*Helichrysum italicum*), scrofularia (*Scrofularia bicolor*), artemisia meridionale (*Artemisia variabilis*) e, in minor misura, da ceppitoni (*Inula viscosa*) e tasso barbasso (*Verbascum macrurum*).

Per quanto riguarda le colture agricole, invece, l'agricoltura calabrese si contraddistingue per la presenza di aree interne e di montagna che conservano i caratteri tipici dell'agricoltura tradizionale. Di contro si rilevano aree ad elevata valenza agricola, che sono quelle a forte specializzazione e ad elevata produttività come nella piana di Lamezia (ortofrutta, olivo e florovivaismo), nella piana di Sibari (agrumi, olivo e ortofrutta), nella Piana di Gioia Tauro (agrumi e olivo), nel crotonese (vite, ortaggi, cereali). Le coltivazioni arboree sono rappresentate da tre principali unità: oliveti, vigneti, frutteti.

L'olivo risulta diffuso sia nelle zone collinari di difficile meccanizzazione per l'eccessiva acclività dove rappresenta la principale fonte reddito, sia in pianura nelle aree a maggiore concentrazione: Sibaritide, Lametino e l'area di Gioia Tauro. La viticoltura è diffusa in tutta la regione, con alcune zone di qualità: area di Cirò e Torre Melissa, area grecanica e ionica del reggino, alcune aree del cosentino, Lamentino. Nella provincia di Reggio Calabria merita un'attenzione l'area della Costa Viola per i tipici terrazzamenti che giungono fin quasi sul mare che hanno consentito di realizzare una viticoltura estrema. Le colture agrumicole sono diffuse nelle zone pianeggianti, quali: piana di Sibari, area di Lamezia, piana di Gioia Tauro, fascia Jonica. Le colture di agrumi maggiormente coltivati sono l'arancio (66%), la clementina (25%), il mandarino (5%), il limone (4%), il bergamotto e cedro che costituiscono delle specificità territoriali. Il cedro è diffuso nella fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino che va da Diamante a Tortora, l'area è denominata Riviera dei Cedri con al centro Santa Maria del Cedro, dove questo agrume cresce spontaneo. Il bergamotto, invece, ha trovato le condizioni di habitat ottimali nell'area jonica costiera della provincia di Reggio Calabria.

Tra le coltivazioni orticole un'attenzione particolare va alle produzioni di pregio ottenute grazie al particolare microclima del territorio calabrese, come la patata in Sila, la cipolla di Tropea ed il peperoncino. Molto diffusi nell'area del Marchesato della provincia di Crotone sono i seminativi, asciutti e irrigui. La principale produzione, per la natura del terreno, è quella dei cereali in particolar modo il grano duro. Nella Piana di Sibari è presente una coltura poco conosciuta ma di alto pregio rappresentata da risaie che, producono una quindicina di varietà di riso (sia di tipo Indica che Japonica) (*Strategia regionale per la biodiversità, Regione Calabria Dipartimento politiche dell'ambiente*).

Situazione locale

Nel caso più specifico di Conflenti, esso si colloca nella zona centrale della regione Calabria, al centro del Mediterraneo, nella pre-Sila catanzarese e confina con i comuni di Decollatura (CZ), Lamezia Terme (CZ), Martirano (CZ), Martirano Lombardo (CZ), Motta Santa Lucia (CZ), Platania (CZ). A differenza di molti comuni della Calabria, Conflenti, non essendo bagnato dal mare ed essendo situato ad un'altitudine di 540 m s.l.m., ha un clima generalmente più fresco della media regionale.

La flora della Provincia di Catanzaro, come quella della Calabria in generale, è scarsamente conosciuta in quanto sono disponibili pochi studi, ma si può ammettere che tra le specie endemiche dell'area di Conflenti e, più in generale, dell'area silana vi sono: il Pino laricio, varietà calabra, che svetta alla altezza di 50 metri e si trova soprattutto in Sila, la "Selva Brutia" dei latini. Le foreste fitte ed immense come in epoca romana, sono pure caratterizzate dal pino loricato, presente in poche migliaia di unità e dal *Pinus nigra* che ha la caratteristica di trovare il suo gemello solo nelle alture abruzzesi. Accanto a queste rarità, al suolo, nel sottobosco, vegeta copiosa la felce aquilina, ed il principe dei funghi, il porcino (*Boletus edulis*). Nelle vaste alture calabre, troviamo anche querce e l'abete bianco (*Abies alba*), l'agrifoglio, il ciclamino e il pungitopo dalle bacche rosse che dall'autunno persistono fino a Natale (Flora e fauna calabrese, Kaulon il portale della Calabria). Inoltre, vi è la presenza anche di faggio, ontano napoletano, ontano nero, acero opalo, acero montano, castagno e pioppo tremulo.

Per quanto riguarda la vegetazione dei prati, invece, vi sono diverse aree compatte con vegetazione tipica:

- aree depresse stagnanti con formazioni di *Caltha palustris*, *Ranunculus fontanus*, *Chaerophyllum hirsutum* var. *calabricum*, *Crepis paludosa* e *Cardamine silana*;
- bordi di aree stagnanti con presenza di *Viola palustris* e *Soldanella calabrella*, pianta endemica della Sila;
- praterie inondate con presenza della *Deschampsia caespitosa*, *Filipendula ulmaria* e *Polygonum bistorta*;
- aree più asciutte e compatte con presenza di *Nardus stricta*, una graminacea dura e particolarmente irta;
- aree scoscese dove è assente il ristagno dell'acqua, con prati pingui caratterizzati da una massiccia abbondanza floreale, e prati magri adatti al pascolo. Nei prati pingui è facile trovare la *Viola messanensis* e la *Dactylorhiza sambucina*. Nei prati magri ricca è la presenza di graminacee e leguminose, e molto comune è la presenza, in maniera piuttosto massiccia, della *Genista silana*, una ginestra molto vicina alla *Genista anglica*, ma tipicamente endemica calabrese;
- aree rocciose con presenza di graniti e dossi, su suolo sabbioso, che presentano una copertura discontinua di *Cytisus spinescens* e *Astragalus calabrus*.

Oltre a quelli già citati, nell'area del Parco Nazionale della Sila, sono presenti molti endemismi dei monti calabresi tra le quali *Anthemis cretica* subsp. *calabrica*, *Cardamine battagliae*, *Epipactis schubertiorum*, *Hypericum calabricum*, *Limodorum brulloi* e *Luzula calabra*. Altre specie sono endemiche dell'Appennino meridionale, quali *Cirsium vallis-demonis*, *Euphorbia gasparrinii* e *Rosa viscosa*, mentre tipiche endemiche silane sono considerate *Adenocarpus tenoreanus*, *Allium julianum*, *Armeria brutia*, *Centaurea sarfattiana* e *Knautia dinarica* ssp. *Silana* (Ente Parco Nazionale della Sila, 2008).

Per quanto riguarda, invece, le varietà locali di fruttiferi nella provincia di Catanzaro e dintorni, si segnalano le seguenti specie autoctone: Ciliegio (*Prunus avium* L.), Fico (*Ficus carica* L.), Melo (*Malus domestica* Borkh.), Pero (*Pyrus communis* L.), Pesco (*Prunus persica* (L.) Batsch.), Susino (*Prunus domestica* L.), Olivo (*Olea europae* L.), Vite (*Vitis vitifera* L.), Pero selvatico (*Pyrus pyraeaster* Burgsd.) e Mandorlo (*Prunus dulcis* (Miller) D. A. Webb).

In particolare, nell'area del Medio Ionio catanzarese e delle aree interne, sono presenti le seguenti specie locali:

SUSINO: campanello, vernitica - **CILIEGIO:** bombino, decollatura, gambo lungo, grafoni, imperiale, limone, u maiatico, nero, nicastrese, posino - **MELO:** adogliato, bianca oleata, carvillo, fontana rossa, lappo, limoncello rosso, melo gelato, ogliusu, rosa, rossa simbario, zucchero e cannella.

PERO: arruzzatu, campanello, cannella, gesuito, gialinello, imbutirro, ingannaladro, invernale, licciardune, mastrantonio, melone, molinaro, moscarelle, pero del carmine, piparualu, russulille, taccone, tenerelle - **PESCO:** magisanise, settembrina - **GELSO:** florio, morettiano, capuccio - **CASTAGNO:** arturo, carmelitana, corvise, curcia, fidile, gesuffatta, giacchettara, lucente, mamma, marrone di decollatura, nicotera, nserta, nserta rossa, nserta tardiva, petraniara, petrise, pompa, riggiola, americana, rusellara, ruvellise, stefanocerre, uveve, valeriana.

(Varietà locali di fruttiferi in Calabria, Atlante della biodiversità, ARSSA).

Cingoli di vegetazione

In base alla classificazione in cingoli di vegetazione dello Schmidt, l'intera Calabria è compresa nel Cingolo di vegetazione Q.T.A. dove sono spontaneamente presenti il genere *Quercus* (Q), il genere *Tilia* (T) ed il genere *Acer* (A).

Al genere *Quercus* appartengono le numerose specie di querce quali:

- Leccio (*Quercus ilex*);
- Roverella (*Quercus pubescens*);
- Sughera (*Quercus suber*);
- Farnia (*Quercus petraea*);
- Rovere (*Quercus robur*).

Appartengono al genere *Tilia* le diverse specie di:

- Tiglio (*Tilia cordata*), ecc.

Il genere *Acer* annovera le specie:

- *Acer campestre* (*Acer campestre*);
- *Acer riccio* o di monte (*Acer rostratus*), ecc.

Fasce fitoclimatiche

In base alla classificazione del Pavari, il territorio può essere classificato in fasce fitoclimatiche, caratterizzate da piovosità e temperature proprie.

Ogni fascia fitoclimatica è caratterizzata da una vegetazione vegetale erbacea, arbustiva ed arborea spontanea.

I fattore ambientale meno presente è quello che caratterizza la presenza e sviluppo delle specie vegetali.

Partendo dalla fascia altimetricamente più bassa si distingue la fascia del:

- 1) *Lauretum*;
- 2) *Castanetum*;
- 3) *Fagetum*;
- 4) *Alpinetum*.

In Calabria le fasce fitoclimatiche presenti sono le prime tre.

Si riportano di seguito le essenze arboree autoctone che caratterizzano le singole fasce.

LAURETUM (fascia delle sclerofille mediterranee)

PIANTA (nome comune e scientifico)	Altitudine di sviluppo s.l.m.	T° media di sviluppo (°C)	T° minima di sviluppo (°C)	Terreno di sviluppo	Esigenze (Temperamento)
Pino domestico (<i>pinus pinea</i>)	800 metri s.l.m.	+ 10°C + 11°C	- 10°C	Sabbioso Fresco	Xerofilo Eliofilo Bassa resistenza alla salsedine
Pino marittimo (<i>Pinus pinaster</i>)	800 metri s.l.m.	+ 10°C	- 10°C	Tutti tranne gli argillosi	Termofilo Xerofilo Discreta resistenza alla salsedine
Pino d'Aleppo (<i>Pinus halepensis</i>)	700 metri s.l.m.	+ 11°C + 12°C	- 10°C	Tutti tranne gli argillosi	Eliofilo Termofilo Xerofilio Frugale Resistenza alla salsedine
Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>)	700 metri s.l.m.	+ 10°C	- 10°C	Tutti	Termofilo Xerofilio Frugale
Leccio (<i>Quercus ilex</i>)	1300 metri s.l.m.	+ 10°C	- 14°C	Tutti	Termofilo Igrofilo Xerotollerante

CASTANETUM (fascia del castagno)

PIANTA (nome comune e scientifico)	Altitudine di sviluppo s.l.m.	T° media di sviluppo (°C)	T° minima di sviluppo (°C)	Terreno di sviluppo	Esigenze	Consociazione
Castagno (<i>Castanea sativa</i>)	600 – 900 m	+ 8°C	- 15°C	Siliceo Siliceo-argill. Decalcificato	Mesofilo Moder. Eliofilo Decalcificato	Querceti Ontano Acero Faggio Pino Abete Come sopra
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	800 m	+ 12°C	- 15°C	Tutti i tipi	Eliofila	Come sopra
Rovere (<i>Quercus petrae</i>)	800 m	+ 8°C	- 15°C	Tutti i tipi	Eliofila	Come sopra
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	800 – 1200 m	+ 8°C	- 15°C	Tutti i tipi	Eliofilo	Come sopra
Farnia (<i>Quercus pedunculata</i>)	800 m	+ 8°C	- 15°C	Tutti i tipi	Eliofila	Come sopra
Farnetto (<i>Quercus frainetus</i>)	800 m	+ 8°C	- 15°C	Tutti i tipi	Eliofila	Come sopra
Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>)	800 m	+ 10°C	- 10°C	Tutti i tipi tranne i terreni troppo asciutti o acquitrinosi	Rapido accres.	Come sopra
Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>)	800 m	+ 10°C	- 10°C	Come sopra	Rapido accres	Come sopra
Pioppo tremolo	800 m	+ 10°C	- 10°C	Come sopra	Rapido accres	Come sopra

CASTANETUM: specie di minore importanza

- Acero campestre
- Carpino nero
- Ciliegio
- Noce
- Nocciolo
- Olmo campestre
- Ontano nero
- Ontano napoletano

CASTANETUM: specie esotiche

- Abete greco
- Cedro atlantico
- Cedro deodara
- Noce nero
- Robinia

FAGETUM
(fascia del faggio)

PIANTA (nome comune e scientifico)	Altitudine di sviluppo s.l.m.	T° media di sviluppo (°C)	T° minima di sviluppo (°C)	Terreno di sviluppo	Esigenze	Consociazion e
Pino nero laricio (<i>Pinus nigra laricio</i>)	900 – 1800 m	+ 5°C + 6°C	- 20°C	Siliceo Sciolto	Xerofilo Eliofile Rapido accr.	Purezza
Pino nero austriaco (<i>Pinus nigra austriaca</i>)	900 – 1500 m	+ 5°C + 6°C	- 20°C	calcareo	Xerofilo Eliofile Rapido accr.	Querce Acer Faggio
Abete bianco (<i>Abies alba</i>)	800 – 2000 m	+ 5°C + 6°C	- 20°C	Fresco Profondo Fertile	Igrofile Sensibile venti Sensibil. gelate	Purezza Faggio Querce Castagno
Faggio (<i>Fagus silvatica</i>)	1800 – 2000 m	+ 10°C	- 30°C	Tutti i tipi di terreno. Non preferisce terreni umidi o compatti	Igrofile Mesofilo Sciafile Sensibile venti	Abete Faggio Tiglio Acer Carpino

Scelte vegetali nel lotto di intervento

Il lotto d'intervento, sito a Conflenti (CZ) in località San Mazzeo Coscaro, dovrà presentare orientativamente una superficie piantumata con essenze vegetali autoctone stimata pari a 545 mq. Essa, in particolare, presenterà una superficie complessiva stimata di 85 mq piantumata a pero (*Pyrus communis L.*) ed una superficie complessiva stimata di 460 mq piantumata con una viola tipica dell'area (*Viola messanensis*). La prima coltura ha un fabbisogno idrico stimato in 0,202 mc/mq annui, mentre la seconda in 0,184 mc/mq annui.

La scelta di tali specie vegetali è stata dettata, oltre che da quanto detto al paragrafo precedente, anche e principalmente, dalla zona in cui sorge l'edificio, oltre che da motivi estetici.



Figura 1. *Viola messanensis*.



Figura 2. *Pirus communis*.